



Alberto Bonisoli

L'analisi

UNA TELEFONATA DAL MINISTERO HA IMPEDITO LA MEDIAZIONE

Gli orti. È vero che l'aeroporto di Peretola e la sua pista hanno avuto spesso a che vedere con situazioni bucoliche. Il laghetto artificiale, gli uccellini, il rospo smeraldino. E non stupisce che arrivino anche gli orticelli. Tuttavia, trattandosi di aerei e piste, si penserebbe a motivi di eventuale opposizione più corposi. Eppure. Ieri in conferenza dei servizi, tutto sarebbe filato liscio per il sì definitivo al master plan di Peretola. E invece c'è stato solo in parte, per completarlo si rimanda a fine gennaio. L'ombra che sorge sono appunto gli orti da fare (così chiedono le prescrizioni di Via) intorno al laghetto spostato, sempre dentro il parco della Piana, da Peretola a Signa. I funzionari del Mibact che partecipavano alla Conferenza hanno chiesto di avere maggiori dettagli su come sarebbero stati fatti, gli orticelli, per capirne l'impatto su una strada che per ora è solo un'idea: non c'è e manca perfino un progetto di massima. Tanto che pare che ieri in Conferenza alla fine si fosse deciso di chiudere con il sì definitivo, con la prescrizione di definire esattamente gli orti non ora ma subito prima della costruzione della strada. Pare però che a quel punto ci sia stata una telefonata. Tra i funzionari del Mibact in Conferenza e i vertici del loro ministero. Pare anche che dal

telefono sia arrivato un no alla mediazione. La Conferenza si rinvia in attesa delle precisazioni sugli orti, ora e subito. Non per essere maligni, ma gli orti non saranno un pretesto per i Cinquestelle di governo che non hanno mai nascosto la loro scarsa simpatia per il progetto, mostrandosi invece i leghisti più propensi al sì anche se con varianti? Non saranno orti utili a un no al master plan, o perlomeno a allungarne il brodo, magari in attesa del 14 aprile quando il Tar si dovrà pronunciare sui ricorsi contro la Via data al master plan fatti da 7 Comuni della Piana? Comunque l'iter è il seguente. Se la Conferenza dei servizi termina con il sì, il decreto autorizzativo lo deve fare il ministro alle infrastrutture grillino Toninelli che da mesi dice di voler calcolare costi e benefici dell'infrastruttura. Ma se ci sono Via e sì della Conferenza, Toninelli non avrà margini per dire no. A quel punto il presidente del consiglio ratifica - non ci si immagina un Conte che va alla guerra - e la pista è fatta. Ma se la Conferenza dice no, tutto passa al Consiglio dei ministri, dunque dalla fase istituzionale a quella politica. E in Consiglio i 5S sperano di avere più possibilità di manovra, fosse anche che Salvini si schierasse per la pista. Potrebbe essere questo l'obiettivo dei Cinque Stelle.

- i.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

